

**OMELIA PADRE GIUSTINO CASCIANO FESTA
SANTA RITA DA CASCIA
21 MAGGIO 2025**

Sono 125 anni da quando Papa Leone XIII ha proclamato Santa Rita da Cascia e l'ha iscritta nell'Albo dei Santi.

La sua anima lasciò questo mondo la sera tardi del 21 maggio 1457, all'età di 76 anni. Festeggiamo il giorno in cui lei è morta e la sua anima, accompagnata dagli angeli al suono festoso delle campane di Cascia, è salita alla gloria del Paradiso.

Santa Rita ci aiuta a credere nella parola di Gesù, nella promessa che Gesù fece sulla croce:

«In verità ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso.»

Grande è stata la speranza che ha animato la vita di Santa Rita.

Ha imparato dai suoi genitori cos'è la speranza cristiana: capace di credere che si possa vincere l'odio con il perdono, e la violenza con l'amore di Dio e con la preghiera.

Anche noi, nel Battesimo, riceviamo – come Santa Rita – la virtù soprannaturale della speranza.

Grazie alle Suore che hanno cantato questo splendido Salmo con il ritornello:

«Spera nel Signore, sii forte.»

La speranza, quella vera, è fonte di forza.

Per questo Santa Rita, quando non veniva trattata bene dal marito Paolo, sperava che sarebbe migliorato.

Era sicura, con la grazia di Dio, che il marito Paolo poteva diventare migliore.

E quando i suoceri spingevano i figli alla vendetta, lei sperava che si sarebbero convertiti, che avrebbero abbandonato i propositi della vendetta per scegliere anche loro la via del perdono reciproco, la via della fraternità.

Santa Rita è la donna della speranza, gioiosa e forte.

L'Apostolo Paolo l'ha detto: **«Siate lieti nella speranza.»**

Fratelli e sorelle, devoti di Santa Rita, molti sono collegati attraverso i social.

I devoti di Santa Rita sono capaci di essere lieti nella speranza.

Via le tristezze, via le paure, perché la nostra speranza è fondata in Dio, e Dio è fedele.

Dio, se ha promesso, mantiene le promesse.

Dio non può mentire e non ha mai mentito.

Dio è la Somma Verità, è il Sommo Bene.

Noi speriamo per noi stessi, per le nostre famiglie, per i nostri giovani, per la nostra patria, per la Chiesa intera e per il mondo intero, che il futuro sarà migliore del presente con l'aiuto di Dio.

Noi speriamo contro ogni speranza che vincerà il bene sul male, e l'amore sull'odio.

Abbiamo voluto scrivere sui gradini dell'altare di Santa Rita a Cascia:

«La speranza non delude.»

Sì, fratelli e sorelle, Santa Rita ha saputo vivere la speranza anche in tempi difficili.

Allora la Chiesa Cattolica era attraversata dallo Scisma d'Occidente, uno dei peggiori periodi della storia della Chiesa.

Ma lei non ha mai smesso di amare il Papa, di pregare per lui, di pregare per i Vescovi, di pregare per l'unità della Chiesa Cattolica.

Lei è stato un esempio straordinario di amore alla Chiesa, perché – dice Sant’Agostino –
«Non puoi avere Dio per Padre se non hai la Chiesa per Madre.»

Santa Rita desidera che noi vogliamo bene al Papa Leone XIV, come abbiamo voluto bene al Papa Francesco, al Papa Benedetto XVI, al Papa San Giovanni Paolo II.

Il Papa è il Papa.

Santa Rita desidera che noi crediamo e speriamo che le Chiese di tutto il mondo diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

Santa Rita ha vicino a sé e sopra di sé la Vergine Maria, la Madre di Dio, la Madre della Chiesa. Noi, in questo mese di maggio, invochiamo la Madonna incessantemente insieme a Santa Rita, perché prevalga il bene sul male, e finalmente cessino le guerre e l’odio che distruggono la vita di milioni e milioni di persone sulla faccia della terra.

I devoti di Santa Rita – cioè noi che siamo qui, noi che oggi l’abbiamo festeggiata – non possiamo essere arrabbiati col nostro prossimo.

Non possiamo dire parole cattive.

Non possiamo portare rancore, perché allora sarebbe **falsa la nostra devozione** nei confronti di Santa Rita.

Sono sempre colpito ogni volta che visito il monastero con i pellegrini, e arriviamo davanti alla cassa da morto di Santa Rita, donata dal falegname di Cascia che aveva le mani paralizzate e ottenne la guarigione.

I suoi contemporanei hanno fatto scrivere sulla cassa:

«Santa Rita, che patì per 15 anni la spina di Cristo, non le parve ancora essere munda per andare alla vita più yokunda.»

Cioè, lei era così umile, così buona, che pensava di sé di **non meritare la vita più gioiosa.**

E proprio alle persone umili e buone come Santa Rita, Dio concede di poter operare meraviglie. Lei è la **Santa degli impossibili**, per la sua grande umiltà, la sua grande capacità di avere fiducia e di sperare nel Signore.

La vita di Santa Rita non la raccontiamo: la conosciamo tutti.

Però **tutti dobbiamo sforzarci di imitarla**, perché il mondo di oggi, attraverso i devoti di Santa Rita, possa essere un mondo migliore.

Fratelli e sorelle, non torniamo a casa senza portare con noi una rosa, come segno del nostro impegno nel voler imitare Santa Rita.

Gesù le ha donato una rosa e due fichi in pieno inverno, per dirle che il marito e i figli erano in Paradiso, che Gesù aveva accolto le sue preghiere.

Chi spera nel Signore come Santa Rita non rimane mai deluso.

Le rose che oggi abbiamo benedetto e che portiamo con noi siano segno del nostro impegno nell’essere uomini e donne ricchi di speranza, di fede e di carità.

Santa Rita dal cielo, benedicici, aiutaci, e non stancarti di rimanere sempre accanto a noi e di proteggerci nel cammino della vita.

Grazie, Santa Rita. Grazie, grazie.

